

**BOLLATI, MR DAVINES  
IL MIO MODELLO?  
ELON MUSK  
CREARE AZIENDE  
SOSTENIBILI SI PUÒ**

di **Giovanni Minoli** 24



**IL MIO MODELLO?  
ELON MUSK**

«Ha avuto la capacità di unire business e sostenibilità»,  
dice Davide Bollati, presidente di Davines. Come si eco-cresce?  
«Con un mix tra forma e sostanza, tra buono e bello»

di **Giovanni Minoli**



In onda Davide Bollati, presidente di Davines, e Giovanni Minoli

**P**ubblichiamo in anteprima una sintesi dell'intervista di Giovanni Minoli a Davide Bollati, presidente del gruppo Davines, è anche uno dei nostri Champions (le imprese ad alta crescita). L'intervista integrale andrà in onda stasera, lunedì 9 marzo, su National Geographic, canale 403 di Sky alle 20.40. Davide Bollati, 53 anni, parmigiano, presidente del gruppo Davines, laboratorio di prodotti di bellezza per la cura dei capelli e della pelle con un fatturato 2018 di 148 milioni di euro e una crescita del 16%. **Oggi Davines rappresenta un'eccellenza italiana, presente in oltre 90 Paesi, basata su un solo credo: «La bellezza sostenibile». Dottor Bollati, cosa intende con «bellezza sostenibile»?**  
«Il perfetto equilibrio tra forma e sostanza, tra buono e bello».  
**Lei è entrato in azienda nel '92. Prima di lei Davines cosa faceva?**  
«Prima era un piccolo laboratorio artigianale fondato dai miei genitori».  
**Quando ha avuto la folgorazione della «bellezza sostenibile» rispetto a quello che facevano i suoi genitori?**  
«Consapevolmente dal 2005, istintivamente direi da sempre. Dopo la laurea in farmacia ho studiato per tre anni alla Harvard Business School, lì ho capito

**«Negli ultimi cinque anni abbiamo raddoppiato il fatturato. Dall'inizio della «virata circolare» la crescita è costante, fra il 10 e il 20%»**

quello che non volevo fare: non volevo portare avanti un modello d'azienda che ha come obiettivo la valorizzazione massima per poi eventualmente vendere».  
**Quanto investite in ricerca e sviluppo?**  
«Non mi piace dare un numero, penso che sia piuttosto una questione di cultura aziendale. È una questione trasversale. Quando hai la cultura giusta, tutto diventa ricerca e sviluppo».  
**Lei ha detto che non è stato semplice cambiare mentalità, ma mettere l'ambiente e le persone al centro di ogni azione è stata la mossa giusta. Quindi possiamo dire che essere sostenibili alla fine paga, visto il fatturato?**  
«Sicuramente, ormai i consumatori richiedono prodotti sostenibili e quindi assolutamente paga. Negli ultimi cinque anni abbiamo raddoppiato il fatturato.

**E**  
**● Sullo schermo**  
Tutti i lunedì su National Geographic, canale 403 di Sky, alle 20.40 va in onda la seconda stagione di «Green leader», a cura di Giovanni Minoli che intervista i numeri uno delle aziende italiane. Tra i prossimi ospiti, Giovanni Maria De Lisi (Greenrail) e Ercole Botto Poala (Lanificio Reda)

Dall'inizio della virata sostenibile la crescita è costante, è fra il 10 e il 20%».  
**Oggi è possibile secondo lei fare impresa senza essere sostenibili?**  
«Oggi no, non è conveniente e non è più neanche il momento storico».  
**Avete aperto uno stabilimento nuovo. Dove?**  
«Si l'anno scorso abbiamo aperto a Parma un village, che è la casa della bellezza sostenibile».  
**In azienda avete anche una carta etica redatta dai dipendenti, con l'aiuto del filosofo Alberto Peretti. A cosa serve?**  
«La carta etica ci aiuta a definire i valori che vogliamo perseguire in azienda. Ne abbiamo identificati tredici, poi ne abbiamo aggiunti altri. Questi valori sono quelli che ci guidano nella vita d'impresa quotidianamente».

**Qual è il centro della carta?**  
«Il centro della carta è un tipo di capitalismo umanistico che non riconosce la supremazia degli azionisti, ma che lavora piuttosto per tutti i portatori d'interesse. Quindi è una visione più olistica, più rotonda della gestione aziendale».  
**Questa sua filosofia assomiglia un po' a quella di Brunello Cucinelli. Vi siete mai confrontati sul vostro modo di fare impresa?**  
«Sì, ci siamo confrontati. Cucinelli è sicuramente un mio riferimento e anche il suo tipo di «capitalismo umanistico». Servirebbero più Solomeo, almeno cento in Italia, e tante altre in tutto il mondo».  
**Un altro suo modello è Elon Musk, il creatore della Tesla. Perché?**  
«È un mio modello perché lui è partito con la grandissima capacità di mettere insieme performance e sostenibilità. Oggi sono un po' meno entusiasta di lui perché sta pensando più a Marte che al pianeta Terra e oggi è necessario stare un po' più con i piedi per terra».  
**Lei ha detto che al Pil preferisce l'indice di felicità del Bhutan. Che indice di felicità ha?**  
«Ormai da 40 anni questo piccolo stato porta avanti una politica che ridefinisce gli equilibri economici, sociali e ambientali. Da un punto di vista ambientale e sociale, penso che possa essere un grande esempio per il mondo».  
**Quindi al profitto preferisce il benessere dell'azienda e dei dipendenti?**  
«Oggi le due cose sono convergenti, vanno di pari passo: si fa profitto, se si riesce a dare benessere all'azienda».  
**È vero che per far sì che la sostenibilità non resti solo una parola ma sia una variabile chiave dei processi decisionali ai vostri top manager assegnate**

**«obiettivi sostenibili»? Quali sono?**  
«Per esempio, tutto il nostro team di ricerca e sviluppo ha obiettivi che prevedono l'uso di materie prime biodegradabili all'interno delle formule, a parità di performance».  
**Nel 2018, come dicevamo prima, ha anche creato il Davines Village, la nuova sede del gruppo. 77.000 metri quadri, una sede completamente carbon free. Nessuna emissione di CO2?**  
«No, ci sono emissioni di CO2, però le compensiamo completamente con nostri progetti. Ad esempio ne abbiamo uno in Etiopia che compensa 10.000 tonnellate di CO2. I passi successivi sono recuperare e ridurre il più possibile alla sorgente».  
**Può parlarci del suo Orto scientifico?**  
«Abbiamo 6.000 piante. È scientifico perché studiamo i principi attivi. È un orto di ricerca che poi ci serve per far partire delle filiere sulle nostre materie prime. Nell'orto scegliamo i principi attivi e poi li coltiviamo fuori tramite degli agricoltori. Ad esempio, tanti presidi «Slow Food» lavorano con noi».  
**Anche i dipendenti possono occuparsi dell'orto?**  
«Assolutamente sì. Sta prendendo piede questa iniziativa».  
**«Il nostro è un Orto di ricerca che ci serve per far partire le filiere sulle materie prime. Tanti presidi Slow Food lavorano con noi»**  
**Quanto vale oggi il mercato della cura dei capelli e della pelle?**  
«Nel mondo 250 miliardi di euro».  
**Chi sono i più forti in questo campo?**  
«I francesi, gli americani, i tedeschi, i giapponesi...»  
**E dove vendete di più?**  
«Vendiamo di più nell'Europa occidentale e in Nord America. Stiamo iniziando anche nei paesi emergenti, ma questi paesi hanno altre priorità. Però stiamo arrivando velocemente anche là».  
**Secondo lei si arriverà ad usare anche nella chirurgia estetica materiali più naturali?**  
«Sono due strade diverse. La filosofia alla base è diversa».  
**Qual è la prossima tappa di Davines?**  
«La cura del mondo».